



Museo Ettore Guatelli



(Ozzano Taro - Parma)





Ettore Guatelli 1921 – 2000. Podere Bellafoglia

60.000 Oggetti – Un Fondo documentario - Una Fondazione – Una missione

Muli

Bruno Gandolfi, di Corchia, credo, diceva che loro venivano alla bassa a comprare "gli almuss" per i muli. Il fieno costava caro, e un mulattiere non si poteva permettere di mantenere le sue bestie a fieno. D'altra parte, il mulo è di bocca buona e mangia di tutto. Anche quell'erba che come dice la filastrocca, teme più il mulo che i falciatori, sia quelli giovani perchè inesperti, sia quelli vecchi, esperti, ma senza forza sufficiente a tagliare quell'erbaccia tenace da tagliare persino le mani, a cercare di strapparla. A Tarsogno c'erano due gratelli Soracchi, che avevano ognuno tre muli con cui andavano nei boschi a prendere la legna, per portarla comoda ai camion. Uno andò in Inghilterra a fare lo sgattero e allora ci servimmo dell'altro. Ero a far colonia a Tarsogno, con circa 100 bambini per turno, che una domenica al mese facevamo cavalcare. Non c'erano le selle, mwi basti. Ne mettevamo tre per volta, con tre muli, e gli

1500 Schede etnografiche narrative

Scarponi

Affera si pleva si suetterano. Non si
zappava di fieno, se uno per andare nei
campi, davanti ai buoi, quando si arava.
Quando si andava davanti a quelli che aravano
il fieno: uno era sempre papà, altro. Altrimenti
si beltava un po' di fieno ai buoi e si le-
sciavano acciuffare, e si tirava avanti quando
col fieno e si era all'andata. C'erano due belle
felle ai buoi e i buoi erano calmi. Affera si
pleva, fino a una certa età, si fessavano.

Scarponi

MARTÉLL: gross. picc. de ferro - trifido or

Il più classico era al martello gross, portato a casa dallo zio Piero, da soldato: era nel genio. Aveva la punta a aare i chiodi, ed era duro, temprato bene, di acciaio. Se n'è andato colla fine della guerra. Portato via da qualcuno da sotto il terrazzo dove c'era il magazzino della divisione Italia: l'avevamo prestato ai soldatini. Per noi ragazzi era grosso: non si riusciva a piantar bene i chiodi. E il piccolo di ferro, bombato, rivoltato all'insu, tanto aveva fatto la bava, non piantava bene: spesso il chiodo era sviato. Faceva così anche quello da batter la falce e quello da calzolaio. Tutti appositamente bombati. Talvolta si usava "al fimprador" che si metteva a tener il timone de l'aratro sullo scannello di legno. Insomma, l'unico buono è stato fino alla guerra il "gross". poi, se ne son trovati altri, nuovi e per quanto si sia rimpianto il grosso, si è rimediato bene.



Cortina / Varsavia – installazione partecipata

.... dal fondo patrimoniale



Lampedusa 366 – installazione partecipata.... *dalle pratiche di dialogo*